

# Modelli integrati di governance di economia circolare a livello urbano: il caso di Prato

**Tania Salvi**

*Università di Firenze*

[tania.salvi@unifi.it](mailto:tania.salvi@unifi.it)

**Leonardo Borsacchi**

*ARCO*

[leonardo.borsacchi@pin.unifi.it](mailto:leonardo.borsacchi@pin.unifi.it)

**Valerio Barberis**

*Università di Firenze*

[valerio.barberis@unifi.it](mailto:valerio.barberis@unifi.it)

*Received: May 2021 / Accepted: August 2021 | © 2021 Author(s).*

*This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0 Firenze University Press.*

*DOI: 10.13128/contest-12818 [www.fupress.net/index.php/contesti/](http://www.fupress.net/index.php/contesti/)*

*This article has been accepted for publication and undergone full peer review but has not been through the copyediting, typesetting, pagination and proofreading process, which may lead to differences between this version and the Version of Record.*

Please cite this article as:

Salvi T., Borsacchi L., Barberis V. (2021). 'Modelli integrati di governance di economia circolare a livello urbano: il caso di Prato'. Just accepted. DOI: 10.13128/contest-12818

## **Abstract**

I distretti produttivi introducono un principio di bio-unicità tra la dimensione urbana e quella produttiva a livello territoriale. Il Terreste mette in discussione il rapporto tra agenti umani e non umani e evidenzia il ruolo del territorio nel tracciare la rotta nella politica. Territorio come risposta alla crisi ambientale e sociale, come unico orizzonte futuro sia per i vecchi abitanti, che per quelli nuovi. L'adozione di politiche di economia circolare spinge ad un confronto con soluzioni innovative nel contesto locale e verso l'incremento della sostenibilità delle città e dei loro sistemi produttivi. La città di Prato, nota per il suo distretto tessile, ha promosso politiche e strategie integrate per accelerare la transizione circolare. Prato Circular City ha come punti di forza il coinvolgimento degli attori locali e un approccio metodologico basato su una governance che affronta temi prioritari per la definizione di politiche condivise. Il modello di città circolare costituisce una possibile risposta del territorio alla crisi: una strategia per promuovere innovazione, coesione sociale e resilienza territoriale.

**Parole chiave:** politiche urbane, governance, transizione ecologica, economia circolare, sviluppo locale sostenibile

## **Abstract**

Productive districts introduce a principle of bio-uniqueness between the urban and productive dimensions at the territorial level. The Terrestrial questions the relationship between human and non-human agents and highlights the role of territory in charting the course of politics. The territory as a response to the environmental and social crisis, and as the only future horizon for both old and new inhabitants. The adoption of circular economy policies leads to a confrontation with innovative solutions and pushes towards increased sustainability of cities and their production systems. The city of Prato, known for its textile district, has promoted integrated policies and strategies to accelerate the circular transition. Prato Circular City has as its strengths the involvement of local stakeholders and a methodological approach based on governance that addresses priority issues for the definition of shared

policies. The circular city model is a possible response of the territory to the crisis: a strategy to promote innovation, social cohesion and territorial resilience.

**Keywords:** urban policies, governance, ecological transition, circular economy, local sustainable development

## Introduzione

Di fronte alla crisi ambientale e sociale, gli uomini non sono più gli unici attori. Hanno da sempre modificato l'ambiente, adattandolo alle proprie esigenze, ora invece l'ambiente, la scena, compete con l'uomo il ruolo di agente principale. Il principio del conflitto della vita pubblica dovrebbe riorientarsi, quindi, verso il terzo attrattore, il Terrestre e superare il dualismo globale-locale, i due attrattori che hanno generato la crisi. Il territorio è terreno di vita per il Terrestre, "per gli operai come per gli uccelli del cielo" (Latour, 2018, p.113) e assume un valore fondamentale l'interdipendenza delle varie parti del sistema. I terreni di vita rappresentano "ciò da cui un terrestre dipende per la sua sopravvivenza e mettono di fronte la comunità alla riflessione su "quali sono gli altri terrestri che si trovano a loro volta a dipendere da esso" (Latour, 2018, p.123). Si rileva l'importanza di un modello di ripresa che riparta dal basso, "dalla descrizione dei terreni di vita" (Latour, 2018, p.126). Considerazioni etiche portano a valutare "i nostri attuali stili di vita come fonti di violenza" e con la necessità di promuovere una "solidarietà con la natura e con gli altri esseri umani, della nostra e delle future generazioni (Nebbia, 2020, p.61). La comunità locale — che ha come finalità comune la *joie de vivre* di Georgescu-Roegen — ha la possibilità di sviluppare un'idea condivisa di sviluppo territoriale e di città futura, tramite modelli durevoli di sviluppo e d'insediamento in cui si ha un nuovo patto tra uomo e ambiente, anche in senso culturale, storico, costruito, sociale e ambientale in cui viene posto al centro il benessere di tutti agenti che coabitano un territorio. Nuovi modelli dell'abitare i luoghi e nuovi stili di vita capaci di rispondere a una domanda sempre maggiore di vivere diverso, meno individualista, non centrato sull'accumulazione, sul consumo e sulla linearità della produzione, ma sulla qualità del vivere, del benessere, della felicità pubblica (Becattini, 2015), del *joie de vivre* (Bonaiuti, 2003), del benvivere (Dematteis, 2008) per i Terrestri, nell'accezione di Latour. Un modello diverso sotto il profilo economico, ma anche e soprattutto ecologico, culturale, politico-istituzionale e sociale che aspira a creare ambienti di vita e di lavoro con un'elevata qualità socio-culturale e ambientale.

Il superamento di uno stile di vita vorace che distrugge le risorse del nostro pianeta — che ha portato allo sconsiderato utilizzo delle limitate risorse naturali e ha generato, tra l'altro, il cambiamento climatico che caratterizza la nostra epoca — sembra portare a condividere una visione che favorisca la collaborazione fra tutti gli attori coinvolti, in particolare anche attraverso sinergie fra pubblico e privato (Salvi, 2019). Una soluzione potrebbe essere dall'aumento di consapevolezza a tutti i livelli della società. "La salvezza può venire solo da una diffusione della cultura della speranza e della nonviolenza, nei confronti degli altri esseri umani e della natura. Si tratta di recuperare quei valori dimenticati o ignorati di rispetto del prossimo e di solidarietà" (Nebbia, 2002, p.115). Occorre dunque un'azione collettiva, dove assieme ad un cambiamento del modo di pensare e di agire si innesti un concetto d'interdipendenza tra tutti gli agenti, non solo gli umani.

Le città sono luoghi dove emergono chiaramente le contraddizioni dell'attuale modo di vivere. Al tempo stesso, rappresentano la dimensione ideale dove sperimentare innovazione culturale, tecnologica e organizzativa, nel governo di un territorio. I cambiamenti costanti e repentini che investono la dimensione urbana necessitano di piani, progetti e politiche resilienti capaci di dare risposta alle richieste di territori in transizione. Il ripensamento dei luoghi della vita, del lavoro, della socialità, unitamente alla nuova sensibilità dei cittadini, possono trasformare lo spazio urbano e influenzare il patrimonio di conoscenze di chi lo abita, con il superamento della cultura dello scarto e lo sviluppo di nuove economie creative, innovative e rigenerative.

Il caso studio di Prato Circular City descrive come la transizione circolare a livello urbano possa essere favorita attraverso l'adozione di una strategia integrata di governance e con un effettivo e costante coinvolgimento degli attori locali. Il loro ruolo diventa fondamentale nella condivisione di buone pratiche, nella discussione delle problematiche in essere o emergenti, nella co-progettazione di politiche locali tramite la definizione di azioni concrete per il superamento di barriere che rallentano o impediscono l'effettivo affermarsi di modelli circolari. La strategia Prato Circular City, promossa dal Comune di Prato nel 2020, si colloca in un quadro più ampio d'impegno della città sui temi dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile a livello europeo, nazionale e regionale.

## Verso una città sostenibile

Le strategie adottate dalle città per ridurre il consumo di nuove risorse esauribili implica passare da sistemi produttivi a sistemi generativi. I primi si basano sul ruolo centrale dell'uomo, sulla "divisione tra gli attori umani e le loro risorse" (Latour, 2018, p.107), sulla libertà degli umani che si estende nel mondo naturale, in cui ogni proprietà ha dei limiti definiti. I sistemi generativi non si fondono, sul ruolo esclusivo dell'uomo, ma sul principio di interdipendenza tra i diversi agenti, tutti gli esseri viventi (umani e non) con capacità distinte di reazione. Il sistema generativo, rispetto a quello produttivo, ha una diversa epistemologia, una diversa idea di materialità e definisce diverse politiche. Il sistema generativo genera appunto Terrestri, non solo umani (Latour, 2018). I principi di circolarità prendono spunto dagli ecosistemi naturali, la vita nella biosfera si sviluppa come un continuo scambio di materia e di energia da un organismo all'altro e fra ogni organismo vivente e il mondo circostante. Da questo punto di vista, nella biosfera, non esistono scorie e tutti gli scambi di materia e di energia contribuiscono alla propagazione della vita. Per contro, nella cosiddetta tecnosfera, ciò che nelle filiere produttive è oggetto di trasformazione, scambio e consumo, lascia scorie e residui (Nebbia, 2002).

Una visione sostenibile di città alimenta dunque delle riflessioni sulla necessità di un cambio di paradigma, che implichi il progressivo abbandono dell'impiego lineare delle risorse per passare ad uno basato su logica circolare, attraverso economie innovanti. Esse si espandono e si sviluppano grazie all'aggiunta di nuovi tipi di beni e servizi (Jacobs, 1971) ripensati e riprogettati in ottica di economia circolare che definiscono nuovi stili di vita con diverse opportunità di consumo, di produzione, di occupazione e di mobilità. Le città si sono formate, secondo Jacobs, grazie a nuove attività che si sono aggiunte alle precedenti e proseguono a prosperare quando questo processo continua, può esserne un esempio l'eco-design di prodotti e la ri-progettazione di spazi ed edifici in ottica circolare. Nella prospettiva di Jacobs l'innovazione rappresenta un fattore distintivo dello sviluppo economico della città (Jacobs, 1984), le città creative sono fucine di vitalità e innovazione, dove prende vita la scintilla del cambiamento. Le trasformazioni che attraversano la città, il sistema sociale, economico ed ambientale e le loro relazioni ridisegnano i luoghi. Dunque, città resilienti che non si limitano ad adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente e della storia, ma co-evolvono con essi e si modificano costruendo risposte nuove dal punto di vista economico, sociale, culturale, ambientale e istituzionale.

Per mezzo di soluzioni innovative nel contesto di riferimento e grazie agli studi di ciclo di vita di materiali e beni il ripensamento delle filiere produttive si traduce nell'impiego di materie prime seconde e sottoprodotti, creando le condizioni per minimizzare gli impatti negativi, implementando azioni di riduzione, recupero e riuso, adottando soluzioni eticamente responsabili per i portatori di interesse. Come per le trasformazioni che avvengono all'interno di una organizzazione, anche nel sistema città si impiegano risorse, materiali e energia, si sviluppano idee, si producono impatti. La similitudine con il metabolismo urbano viene usata per raccontare sistemi urbani e territori come organismi viventi che hanno bisogno di risorse e energia per supportare le attività e producono, nei processi di trasformazione, esternalità negative quali rifiuti e inquinanti.

L'adozione di un approccio circolare nella governance della città può offrire opportunità per l'innovazione all'interno del contesto locale e la sostenibilità dei sistemi produttivi presenti. Ciò significa anche valorizzare le iniziative virtuose trasferendole in un sistema più ampio, capace di favorire fenomeni di simbiosi. Dal punto di vista della consapevolezza, inoltre, è necessario indirizzare i cittadini verso modelli di consumo più sostenibili.

In altri termini una città circolare incorpora i principi di un'economia circolare in tutte le sue funzioni, è progettata per essere rigenerativa, accessibile e con un uso sostenibile delle risorse. In più, il concetto di città circolare, come già detto, è legato a quello di metabolismo urbano, in cui le risorse che fluiscono all'interno della città definiscono reti complesse di infrastrutture sociali e fisiche, tra loro interconnesse. Quella urbana, inoltre, è una dimensione entro la quale specifiche politiche ed iniziative possono influenzare sia i consumatori che le imprese (Kirchherr, 2017). Di conseguenza, l'adozione di un approccio circolare nelle città dovrebbe necessariamente coinvolgere dagli amministratori alle attività produttive, dalle associazioni ai cittadini. È auspicabile che tale condivisione di intenti si traduca in azioni concrete per promuovere l'innovazione, la rigenerazione e la coesione, come i fattori acceleranti della transizione in un modello di città circolare (Borsacchi & Tacconi, 2021).

La promozione dell'innovazione nelle dinamiche produttive e nei comportamenti dei cittadini, unitamente all'adozione di politiche di rigenerazione urbana, rendono il sistema urbano più sostenibile e resiliente. Altresì, per mezzo del rafforzamento della coesione sociale si contribuisce alla creazione di una comunità inclusiva e solidale, basata sul principio della condivisione e sul riuso creativo come mezzo per stimolare forze motrici innovative per le attività aziendali, anche con finalità sociali, all'interno di iniziative di economia collaborativa (Borsacchi et al., 2018).

## **Modelli europei di governance di economia circolare a livello urbano**

La transizione ecologica e l'economia circolare sono al centro di recenti politiche europee. Alcune città d'Europa stanno sperimentando modelli di governance urbana di economia circolare.

Il programma *Circular Berlin* promuove lo sviluppo di conoscenze, strategie e progetti per comprendere i flussi di materiali nella città, esplorando le loro interconnessioni e immaginando modalità innovative di eco-progettazione. L'analisi del metabolismo di Berlino ha lo scopo di portare allo sviluppo di un'agenda locale di economia circolare e la sua relativa implementazione, attraverso ricerca, *community-building* e azioni specifiche. Il programma, promuove un approccio partecipativo per la co-creazione di strategie urbane, la definizione di politiche su cibo e biomasse e su tessile e moda, la promozione dell'eco-design, mettendo in connessione associazioni no-profit, Università e imprese.

L'iniziativa di *Bruxelles-Capitale* insiste maggiormente sulle organizzazioni, con lo scopo di fornire supporto nello sviluppo di attività di economia circolare. Ulteriore dimensione dell'iniziativa è la promozione di un'economia locale per migliorare il livello di qualità della vita. Denominata *Be Circular Be.Brussels*, vede coinvolti quattro agenzie e tre dipartimenti governativi per il coordinamento strategico, mentre l'implementazione è affidato a coordinatori di diverse amministrazioni regionali.

Il progetto *Circular Glasgow*, promosso dalla locale camera di commercio, è focalizzato sulle organizzazioni mediante programmi di accompagnamento per l'adozione di procedure sostenibili e circolari, anche intercettando possibili finanziamenti.

Centrata invece sul tema alimentare è la politica della città di Milano denominata *Food Policy*. La strategia ha lo scopo di orientare le politiche del cibo, al fine di rendere il sistema alimentare milanese più equo e sostenibile. Mediante processi partecipativi sono state individuate cinque priorità tra le quali l'accesso al cibo sano per tutti, la sostenibilità del sistema alimentare, la riduzione degli sprechi.

Dal 2006, nell'ambito dell'Agenda urbana Europea, città, regioni e stati membri, assieme alle istituzioni europee, hanno iniziato a condividere esperienze e discutere su questioni normative, di opportunità di finanziamento e di aumento di consapevolezza. Tra i vari partenariati c'è quello su Economia Circolare, che ha iniziato le sue attività nel febbraio 2017. Le municipalità che ne fanno parte sono: Oslo, L'Aia, Prato, Porto, Kaunas, oltre alla regione delle Fiandre. Sono inoltre coinvolti ministeri di alcuni stati membri (Finlandia, Polonia, Slovenia e Grecia), rappresentanti di direzioni generali della Commissione europea e di altre istituzioni europee. La metodologia utilizzata dalla partnership per valorizzare la condivisione e convergere su proposte condivise di economia circolare ha previsto l'individuazione di alcuni temi prioritari. Il risultato è stato la definizione di un *action plan* basato su azioni concrete per l'accelerazione della transizione verso l'economia circolare a livello urbano. Questa metodologia ha fornito alla partnership l'opportunità di entrare in dialogo direttamente con la Commissione europea e il Parlamento su questioni rilevanti dal punto di vista urbano. L'esperienza maturata in seno alla partnership, unitamente alla costruzione di una rete consolidata di relazioni a livello europeo, consente a tutte le parti coinvolte una maggiore consapevolezza che viene riportata nelle strategie a livello locale. Forti dell'esperienza maturata, i membri della partnership hanno cominciato a definire e lanciare le proprie strategie locali sull'economia circolare.

## **La città di Prato e l'economia circolare**

Prato con i suoi quasi 200 mila abitanti è la seconda città della Toscana e la terza dell'Italia centrale per numero di cittadini residenti. Famosa in tutto il mondo per il suo distretto tessile, conta oltre 3.500 imprese. Accanto al distretto tessile, a partire dagli anni '90 del secolo scorso si è potenziato il distretto del fast fashion, che con un comparto di oltre 4.000 imprese.

A partire dagli anni Novanta Prato è stata interessata da forti processi migratori di cittadini stranieri che hanno finito per caratterizzarne in maniera importante il tessuto sociale e produttivo. La convivenza di numerose culture, tra le quali una delle comunità cinesi più grandi d'Europa ha portato alla sperimentazione di soluzioni di convivenza e multiculturalità. Si è reso infatti necessario avviare negli anni progetti di promozione della cultura dell'integrazione e della legalità, oltre a interventi di sensibilizzazione, di diffusione di conoscenze, di formazione. La produzione tessile pratese ha storicamente basato la sua fortuna sul riutilizzo degli scarti tessili delle lavorazioni, e di capi di abbigliamento usati provenienti da tutti i paesi del mondo. Tale attività è stata resa possibile in passato grazie al supporto dell'industria meccanica tessile del distretto che è stata in grado di ideare macchinari per il

riciclo di tali frazioni che altrimenti sarebbero stati considerati rifiuti. L'applicazione di principi di economia circolare alla filiera tessile ha creato negli anni anche fenomeni virtuosi di simbiosi. Un esempio significativo in termini strategici e infrastrutturali è stata la realizzazione a inizio degli anni '80 dell'impianto centralizzato di trattamento delle acque reflue industriali, unitamente a quelle reflue urbane. Si tratta ancora oggi del più importante acquedotto industriale d'Europa e rappresenta la fonte di approvvigionamento alternativa indispensabile a preservare la falda idrica e a garantire il ricircolo idrico per uso produttivo delle aziende tessili attraverso una infrastruttura dedicata. La disponibilità di edifici dismessi e non più utilizzati a causa dello spostamento in fabbricati più moderni e funzionali collocati in luoghi maggiormente accessibili, unitamente alla chiusura progressiva di certe attività, ha permesso poi il susseguirsi di iniziative pubbliche e private di recupero e riqualificazione di edifici e di spazi.

L'approccio della Città di Prato sui temi della sostenibilità e l'applicazione dei concetti di economia circolare va oltre la gestione efficiente dei rifiuti. Sono considerati nell'ambito della circolarità anche temi quali la progettazione modulare e flessibile di edifici; i sistemi energetici efficaci, resilienti e rinnovabili; i sistemi di mobilità urbana sostenibile; l'equilibrio nella bio-economia urbana; i sistemi di produzione capaci di minimizzare l'impiego di nuove risorse e che siano basati sul recupero, riciclo e riutilizzo di materiali ed energia.

L'amministrazione comunale ha effettuato la scelta strategica di porre l'economia circolare al centro delle politiche di innovazione e sviluppo della città. Tale decisione si colloca in una progettualità integrata di breve-medio periodo basata su transizione digitale, transizione ecologica, sostegno allo sviluppo del tessuto economico, politiche inclusive.

Arrivare a questo tipo di visione è stato possibile grazie principalmente a tre condizioni (fig.1):

1. la presenza di un distretto produttivo omogeneo, nel quale convergono interessi e conoscenze comuni. Ciò consente di orientare le politiche in maniera mirata. Quello tessile è inoltre un settore nel quale è possibile l'introduzione di soluzioni produttive innovative e sostenibili, alcune delle quali già in essere;
2. il trasferimento di numerose attività produttive dalla città consolidata verso macrolotti industriali (maggiormente serviti dalle infrastrutture logistiche e collegati al sistema di convoglio delle acque reflue verso l'impianto di trattamento centralizzato). In questo modo si svuotati numerosi edifici in varie parti della città. Tramite processi di rigenerazione urbana gli edifici dismessi potranno essere ripensati nelle funzionalità e nelle destinazioni;
3. la presenza di una società multiculturale sul territorio rappresenta un terreno fertile per soluzioni innovative di rafforzamento della coesione sociale.

Queste condizioni, unitamente all'esperienza maturata da Prato nella sopracitata Partnership europea, all'esistenza di politiche di area vasta (asse Firenze-Prato-Pistoia) e la capacità dell'amministrazione di coinvolgere i vari stakeholder locali, ha portato alla definizione della strategia di Prato Circular City e della relativa metodologia.

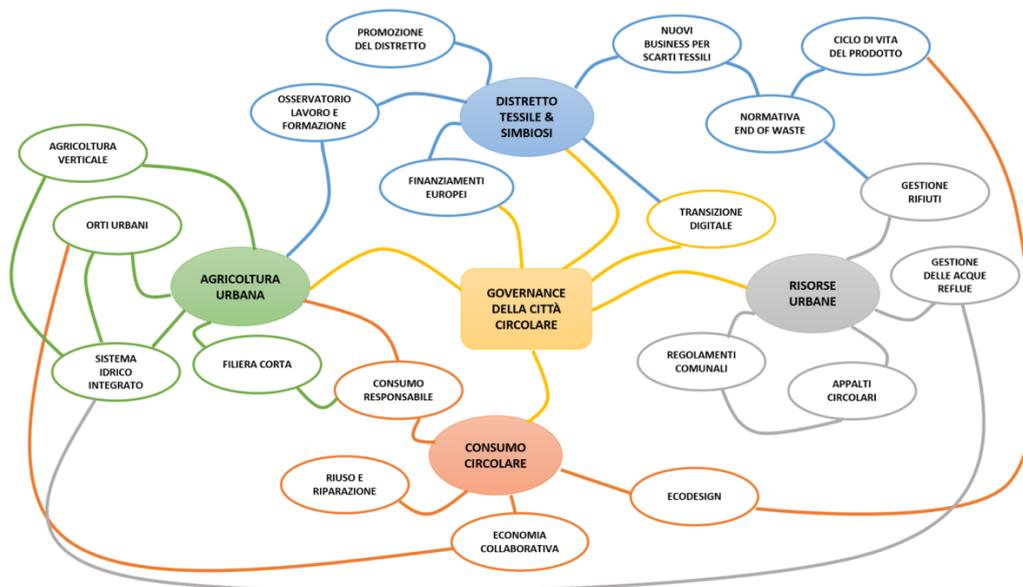


Fig.1 Fattori facilitanti per la creazione di Prato Circular City (Fonte: elaborazione originale degli autori)

## Metodologia di studio ed azione: Prato Circular City

Strutturato come un *Living Lab*, Prato Circular City si è concretizzato come un ambiente di confronto permanente tra gli attori del territorio<sup>1</sup>. Per concretizzare il superamento delle barriere che rallentano la transizione verso l'economia circolare, Prato Circular City orienta i suoi obiettivi in *Better regulation*; *Better funding*; *Better knowledge*.

Il *Better regulation* è volto a migliorare leggi e regolamenti esistenti, tramite il confronto col livello regionale, nazionale ed europeo, specialmente per incidere su processi legislativi già in corso.

Il *Better funding* è orientato a intercettare finanziamenti appropriati, compresi i fondi strutturali e di investimento europei, oltre a creare partenariati a livello di città e di distretto.

Il *Better knowledge*, riguarda l'accrescimento di conoscenza e consapevolezza a tutti i livelli con lo scopo di creare un senso di appartenenza al meccanismo sistemico di funzionamento della città circolare.

Le azioni sviluppate in Prato Circular City intendono contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dell'Agenda 2030. In particolare SDG 3 (buona salute e benessere per le persone); 8 (lavoro dignitoso e crescita economica); 9 (industria, innovazione e infrastrutture); 11 (città e comunità sostenibili); 12 (consumo e produzione responsabile); 13 (cambiamenti climatici) e 17 (partnership per gli obiettivi).

Prato Circular City ruota attorno a quattro ambiti prioritari fortemente interconnessi tra di loro, quali il distretto tessile & abbigliamento; la gestione delle risorse urbane; il consumo circolare e l'agricoltura urbana sostenibile.

L'approccio metodologico seguito è il seguente:

1. individuazione di stakeholder e disponibilità a partecipare agli incontri;
2. convocazione di tavoli di lavoro tematici negli ambiti individuati e per argomenti specifici, come specificato in tab.1;
3. focalizzazione su argomenti specifici, scelti e validati dai partecipanti;
4. confronto sugli argomenti specifici nell'ambito di gruppi di lavoro;
5. presentazione delle proposte di azione ad altri soggetti fuori dal gruppo di lavoro e raccolta feedback;
6. produzione, da parte dei gruppi di lavoro operativi (GLO) degli output contenenti le proposte di azione. Tali azioni sono raccolte in un piano operativo contenente modalità e tempi di attuazione.

Non tutte le azioni sono però destinate ad essere finalizzate. Per contenere gli insuccessi, quando il gruppo si riunisce per discutere di un argomento specifico, si dedicano i primi incontri a sistematizzare informazioni utili per il proseguo dell'attività. Come specificato nel diagramma (fig.2), sull'argomento specifico i partecipanti al gruppo sono invitati ad individuare e condividere le iniziative; le buone pratiche e le reti esistenti (*knowledge*); la legislazione pertinente (*regulation*); i bandi di finanziamento pertinenti (*funding*). Si tratta di una prima ricognizione che mette in evidenza le barriere esistenti. Sulla base delle informazioni raccolte si provvede a formulare un'ipotesi di azione, che viene successivamente valutata attraverso un criterio numerico di significatività e di potenziale realizzabilità in un albero delle decisioni. Le idee ritenute significative e realizzabili possono proseguire nell'iter per giungere alla definizione dell'azione, per poi proseguire per la successiva implementazione.

---

<sup>1</sup> Prato Circular City è promossa dall'assessorato allo Sviluppo economico, innovazione e agenda digitale e dall'assessorato all'Urbanistica, ambiente e economia circolare, con il supporto degli uffici dello Sportello Europa del Comune di Prato. Il coordinamento tecnico-scientifico è realizzato dall'Unità su Innovazione circolare e commodity sostenibili del Laboratorio di ricerca ARCO del PIN – Polo Universitario di Prato.

<sup>1</sup> Progetti di transizione ecologica: URGE - circUlaR buildinG citiEs e Prato Urban Jungle) e programmi strategici quali (Prato Smart City, Prato Manifattura 5G e Industria 4.0, il programma di forestazione urbana).

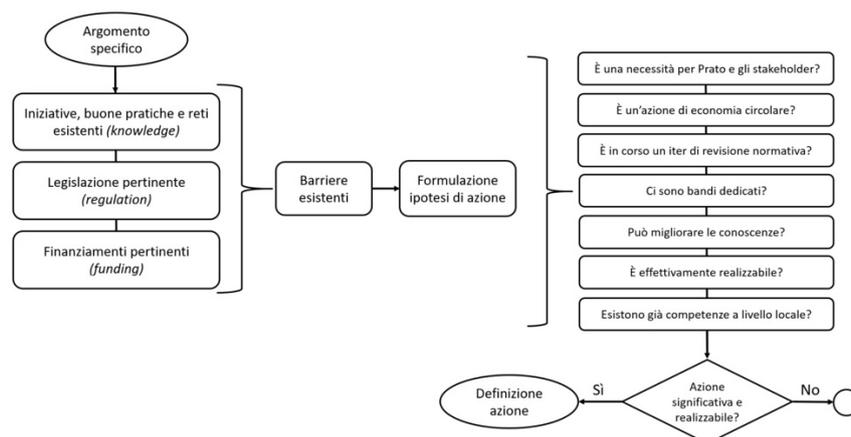


Fig.2 Iter procedurale: dall'argomento specifico alla definizione di una azione (Fonte: elaborazione originale degli autori)

I gruppi di lavoro si configurano ed operano in tre diverse modalità.

Il gruppo di lavoro operativo (GLO), a partire dallo stato dell'arte e da iniziative esistenti a livello locale e sovralocale, formula una ipotesi di azione per superare almeno una delle barriere che rallentano la transizione. Con il supporto dei coordinatori delle azioni, lavora su proposte concrete e realizzabili che potranno incidere sulla transizione.

Il gruppo di lavoro trasversale (GLT) opera in continuità con i gruppi costituiti precedentemente all'avvio di Prato Circular City su temi affini a quelli dell'economia circolare. In questo modo si impiega la piattaforma per implementare la discussione in maniera integrata.

L'osservatorio (OSS) costituisce luogo di incontri di discussione e approfondimento su fenomeni economici e sociali, su evoluzione normativa, su opportunità di finanziamento nel quale sono invitati a partecipare anche soggetti esterni alla piattaforma.

I gruppi operano all'interno di ambiti prioritari su argomenti specifici come riportato nella tabella.

Ambiti prioritari	Argomenti specifici dei gruppi di lavoro
Distretto Tessile & Abbigliamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• OSS su normativa end of waste</li> <li>• GLO su modelli di business per gli scarti tessili</li> <li>• GLO su finanziamenti alle imprese</li> <li>• GLO su promozione del distretto</li> <li>• OSS su lavoro e esigenze formative</li> <li>• GLT su transizione digitale</li> <li>• GLT su ciclo di vita del prodotto</li> </ul>
Gestione delle risorse urbane	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GLO su gestione dei rifiuti</li> <li>• GLO su gestione delle acque reflue</li> <li>• GLO su appalti pubblici circolari</li> <li>• GLT su regolamenti comunali</li> </ul>
Consumo circolare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GLO su eco-design</li> <li>• GLO su consumo responsabile</li> <li>• GLO su riparazione e riuso</li> <li>• GLO su economia collaborativa</li> </ul>
Agricoltura urbana sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GLO su sistema idrico integrato</li> <li>• GLO su filiera corta</li> <li>• GLO su orti urbani e autoconsumo</li> <li>• GLO su agricoltura verticale</li> </ul>

Tab.1 Dettaglio dei gruppi di lavoro per ambito prioritario

Il modello di governance di Prato Circular City (fig.3) riporta le relazioni tra la governance, gli ambiti prioritari e le relative interazioni con e tra gli argomenti specifici e tiene in considerazione la transizione digitale.

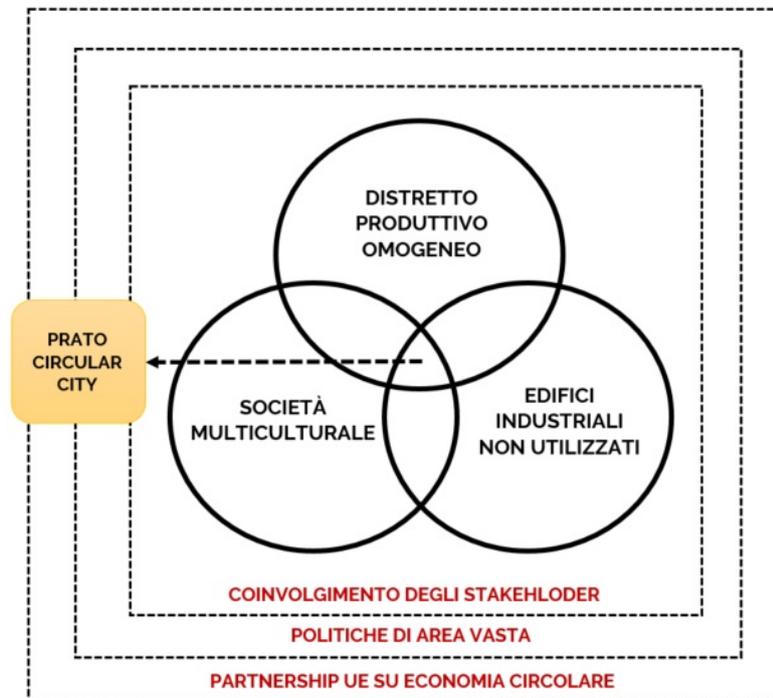


Fig.3 Modello di governance di Prato Circular City: interazioni tra ambiti prioritari e argomenti specifici (Fonte: Borsacchi & Tacconi, 2021).

L'approccio metodologico consente di includere nella discussione anche altri progetti in corso di innovazione e di transizione ecologica<sup>2</sup>.

### Risultati e discussione

Nei primi sei mesi di operatività di Prato Circular City (settembre 2020 – febbraio 2021) sono stati organizzati 14 incontri dei gruppi di lavoro. Questi hanno lavorato su sei argomenti specifici arrivando alla definizione di cinque azioni che proseguiranno nelle successive fasi di implementazione e attuazione. Le evidenze raccolte nei primi mesi permettono di mettere in evidenza alcuni elementi positivi e negativi della metodologia utilizzata.

Tra gli elementi positivi emersi vi è senza dubbio il coinvolgimento di stakeholder qualificati del distretto produttivo tessile e della città, anche grazie alla già citata attitudine dell'amministrazione all'ascolto delle istanze dei diversi attori locali. Aver fatto convergere su di una unica piattaforma la discussione evita di replicare incontri e di integrare diversi ambiti progettuali e di policy. Se da una parte si facilita la possibilità di creare sinergie e partenariati per la partecipazione a bandi di finanziamento, si sottolinea anche la possibilità di relazionarsi con i livelli sovralocali con una posizione unica e condivisa su alcuni temi prioritari. Ne sono emersi complessivamente un miglioramento della percezione di Prato come città dell'economia circolare.

Sono state tuttavia riscontrate delle problematiche, prevalentemente di carattere operativo. Si sottolinea ad esempio il mancato coinvolgimento dei cittadini in questa prima fase della strategia (verranno coinvolti in una successiva fase) e una molteplicità di argomenti specifici trattati, che a causa dei tempi diversi dei gruppi di lavoro nella definizione delle azioni lasciano per diversi mesi molti fronti aperti. Si evidenzia inoltre che altre città italiane

<sup>2</sup> Progetti di transizione ecologica: URGE - circUlaR buildinG citiEs e Prato Urban Jungle) e programmi strategici quali (Prato Smart City, Prato Manifattura 5G e Industria 4.0, il programma di forestazione urbana).

cominciano a lanciare strategie simili, il che aumenterà nel medio periodo la competitività su economia circolare anche nel reperimento di fondi.

### Conclusioni e sviluppi futuri

Il Nuovo Regime Climatico, insieme alla crescita delle disuguaglianze e alla crisi migratoria globale ci porta a riflettere su nuovi possibili modelli di sviluppo, che mettono al centro il territorio. Il Terrestre rappresenta una possibilità per ripensare la società e la politica a partire da nuovi orientamenti, considerando che l'ecosistema non è un oggetto da dominare, ma un vero e proprio attore. Un soggetto complesso che stabilisce relazioni dinamiche con le sue parti viventi. Il Terrestre, come il terzo attrattore verso il quale dovrebbe tendere la società, comporta il ripensamento del paradigma socioeconomico. La responsabilità alla base dell'azione collettiva promuove dal basso un'alternativa sociale, economica e ambientale, come nel caso delle città circolari, popolate da una cittadinanza consapevole e attiva.

Pianificazione urbanistica, sanitaria, ambientale, della mobilità e smart city sono elementi fondamentali per un'unica strategia radicale e lungimirante per la costruzione di ambienti di vita più resilienti e più sani. Le città hanno bisogno di agende urbane coraggiose basate su una rinnovata alleanza tra politiche economiche, sociali e culturali. I temi della transizione digitale e circolare sono un'opportunità per generare sviluppo locale sostenibile. L'approccio metodologico utilizzato in Prato Circular City è replicabile in altri contesti urbani, indipendentemente dalle dimensioni, con gli opportuni adattamenti relativi alla presenza di settori produttivi prevalenti e di iniziative pregresse e politiche già in essere. Una strategia di città circolare può agire efficacemente sulle aree urbane contribuendo e implementando effetti della transizione ecologica, l'aumento della resilienza e della sostenibilità sociale delle economie locali, la digitalizzazione, e l'innovazione. I territori e le loro specificità vengono così inseriti nel dibattito più generale che promuove la centralità delle politiche urbane in quelle nazionali.

### Bibliografia

- Latour B. 2018 *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Cortina Editore, Miano.
- Becattini G. 2002, *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Becattini G. 2015, *La coscienza di luogo*, Donzelli, Roma.
- Borsacchi L., Barberis V., Pinelli P. 2018, *Circular Economy and industrial symbiosis: The role of the municipality of Prato within the EU Urban Agenda Partnership*, in The Organizing Committee of the ISDRS 2018 Conference (ed.) *The 24th International Sustainable Development Research Society Conference. Actions for a sustainable world: from theory to practice. Book of papers*, Messina, Italy, pp. 716-722.
- Bonaiuti M. (a cura di) 2003 *Bioeconomia. Verso un'altra economia ecologicamente e socialmente sostenibile di Nicholas Georgescu-Roegen*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Borsacchi L., Tacconi D. (in stampa), *"Prato Circular City": an integrated strategy to accelerate the circular urban transition through innovation, regeneration, cohesion*, The 27th International Sustainable Development Research Society Conference. Accelerating the progress towards the 2030 SDGs in times of crisis. Svezia, 13-15 Luglio 2021.
- Dematteis G. 2008, *Si può misurare l'autosostenibilità culturale dei sistemi locali territoriali?*, in E. Dansero, P. Giaccaria, F. Governa (a cura di), *Lo sviluppo locale al nord e al sud*, Franco Angeli, Milano, pp. 247-262.
- Jacobs J. 1971, *Economia delle città*, Garzanti, Milano.
- Jacobs J. 1984, *Cities and the wealth of nations. Principles of economic life*, Vintage books, New York.
- Kirchherr J. 2017, *Conceptualizing the circular economy: An analysis of 114 definitions*, *Re-sources, Conservation and Recycling Volume 127*, December 2017, Pages 221-232
- Nebbia G. 2002, *Le Merci e i Valori. Per una critica ecologica al capitalismo*, Editoriale Jaka Book, Milano.
- Nebbia G. 2020, *La Terra brucia. Per una critica ecologica al capitalismo*, Editoriale Jaka Book, Milano.
- Salvi T. 2019 Profili innovativi e valore aggiunto territoriale (VAT) con riferimento al sistema produttivo, in AA. VV. Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU. L'Urbanistica italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e della resilienza, 2019, Matera-Bari, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 1088-1091.
- <<https://circular.berlin/circular-economy/cities/>> (04/21)
- <<http://www.circulareconomy.brussels/>> (04/21)
- <<https://circularglasgow.com/get-inspired/>> (04/21)

<<https://www.foodpolicymilano.org/>> (04/21)